

30 gennaio 2022

Anno I - N. 26

il Domenicale di San Giusto

2 PATRONO DEI GIORNALISTI: MESSA E INCONTRO CON IL VESCOVO

4 L'ADDIO ALL'ARTISTA GIULIANO LIVIO SCATTAREGGIA

5 L'UCRAINA E LE CRESCENTI TENSIONI TRA NATO E RUSSIA

6 LA RUBRICA DEDICATA AI SANTUARI DELLE NOSTRE TERRE



La vita come offerta

Samuele Cecotti

Mercoledì 2 febbraio, 40 giorni dopo il Santo Natale, la Chiesa celebrerà la festa della Presentazione del Signore al Tempio o festa della Purificazione della Beata Vergine Maria, nella devozione popolare nota come Madonna Candelora. L'antica legge mosaica prescriveva, infatti, che ogni primogenito maschio fosse sacro al Signore e dunque i genitori dovessero riscattarlo offrendo un sacrificio a Dio nel Tempio. Ugualmente la legge sacerdotale definiva impura la donna dopo il parto sancendo l'obbligo rituale di purificazione dopo 40 giorni dalla nascita d'un figlio maschio.

La Sacra Famiglia lasciò dunque Betlemme e si recò pellegrina a Gerusalemme per adempiere ai propri doveri religiosi presso il Tempio, unico luogo sulla faccia della terra in cui fosse lecito compiere sacrifici a Dio. La Città Santa accoglieva, senza accorgersene, il discendente di re Davide, Giuseppe, la Vergine Maria sua Sposa e il Messia Bambino. In una città ignara, se ne avvidero solo due santi vegliardi: il sacerdote Simeone e la profetessa Anna. Fu proprio l'anziano sacerdote Simeone a riconoscere in Gesù "luce per illuminare le nazioni e gloria del tuo popolo Israele" (Lc 2,32), ecco il tema della luce che segna profondamente questa festa così da farne popolarmente la "festa delle candele benedette e della processione con le candele". Sarà poi il mondo ispanico a consacrare definitivamente la devozione della Madonna Candelora celebrata il giorno della festa della Purificazione di Maria. Festa molto cara al popolo fedele perché capace di esprimere con forza l'unità della devozione mariana con il Mistero di Cristo, la Madre e il Figlio sono uniti nel dovere religioso del sacrificio verso Dio Padre e nelle parole profetiche di Simeone che lasciano intravedere il legame unico di Maria con Gesù proprio nella sofferenza redentrice della Croce.

Tradizionalmente la festa della Candelora coincide anche con lo smontaggio del presepio. Rientrando dalla Messa, magari con la candela benedetta in mano da riporre in salotto o in camera da letto, è secolare consuetudine che ci si dedichi a rimettere in scatole ed imballaggi statuine, stalla, casette, muschio, etc. sino al prossimo anno.

Sono questi gli ultimi giorni del presepe, per un anno poi non avremo davanti agli occhi nelle nostre case il quadro della Natività. Profittiamo allora, ancora per questi giorni, fermiamoci a meditare innanzi al Bambino. Non ci sembri un esercizio infantile e non "degno" della nostra intelligenza e di una fede adulta; fu l'Assisiense a pensare il presepe come rappresentazione della Natività utile a nutrire la fede e sant'Ignazio di Loyola, non da meno, indica proprio nella "composizione di luogo" il buon metodo per la meditazione. Quale migliore "composizione di luogo" del presepio. Andiamo con la mente ai diversi personaggi, ai pastori, agli angeli, ai magi ... e poi sin oltre la soglia della greppia nell'intimità domestica della Sacra Famiglia. Ciascun personaggio del presepe si offre per mille e profonde meditazioni, immedesimiamoci nei diversi tipi umani di quella vicenda e poi confrontiamo quella umanità con la nostra. Sarà per noi un salutare bagno di umiltà, non perché "gli abitanti del presepio" siano tutti perfetti ma, di certo, angeli, magi e pastori ... e forse pure l'asino e il bue hanno molto da insegnarci. È la assoluta, incondizionata, gratuita apertura verso Dio che ci viene mostrata nei rozzi pastori che ascoltano gli angeli, visitano il Bambino e credono, come nei saggi e potenti magi d'Oriente che tutto hanno lasciato per affrontare mesi di viaggio e di pericoli pur di poter adorare il Dio nato. È l'assoluta dedizione a Dio di Maria e Giuseppe. È l'incondizionata apertura a Dio che tante volte fa difetto in noi.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.